



Madeline's Madeline (2018)

Cinema immersivo ed energetico, dove il racconto di formazione assume la forma potente e originale del thriller psicologico.

Un film di Josephine Decker con Helena Howard, Jamal Batts, Blake Baumgartner, Felipe Bonilla, Julee Cerda. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione USA 2018.

L'ultimo progetto di un regista teatrale inizia ad assumere vita propria quando la sua giovane star prende troppo seriamente la sua performance.

Marianna Cappelletti - www.mymovies.it

Madeline ha sedici anni e un problema psicologico. Sua madre si occupa di lei con cura e apprensione, talvolta con timore, perché Madeline può essere imprevedibilmente aggressiva. La ragazza ha anche una passione, per il teatro sperimentale, e la sua insegnante non smette di lodarla, di ribadire quanto sia eccezionale, una forza della natura, un esempio per tutti quelli che non riescono a lasciarsi andare quanto lei, a liberare le loro energie interiori.

Non c'è dubbio che Madeline sappia incarnare un gatto, la sua felinità, o essere una tartaruga marina, che avanza a grandi bracciate nell'acqua gelida, ma il dubbio è che non ci sia per lei un confine netto tra la performance e l'esistenza.

In questa domanda s'inserisce, non senza ambiguità, la maestra di teatro, alla ricerca di un tema per il suo laboratorio, che nella ragazza non fa che trovare nuovi stimoli e prove della potenza emotiva della pratica del teatro d'immersione, e pian piano costruisce la lezione attorno a lei, al suo modello di energia, ma anche ai suoi demoni, evocandoli. Ci si aggrappa, nell'esercizio collettivo, all'esistenza di una Madeline di mezzo, tra realtà e rappresentazione, che porta il nome fittizio di Zia, ma sarà soltanto quando Madeline assumerà le redini della creazione artistica di se stessa, quando porterà in scena la sua Madeline, che il teatro funzionerà da esorcismo e da terapia, aprendo la strada per lei, sembra di intuire, ad un maggior controllo di sé.

'Madeline's Madeline' è un film concepito ad immagine e somiglianza della sua protagonista, senza un confine netto tra oggettività e soggettività della visione, tra teatro e cinema, messa in scena della performance e messa in scena tout court. Cinema immersivo, dunque, sperimentale, vitalissimo, fatto della materia di cui sono fatti i sogni, oltre che del loro stile. Ma anche thriller psicologico, declinato in chiave arthouse, che dialoga con i precedenti della regista americana, superandoli.

Molly Parker e Miranda July, icone del cinema indipendente, si confrontano come due facce della maternità, quella sacrificale e quella maieutica, ma il film è tutto dedicato al ritratto della diciannovenne Helena Howard, che la Decker ha scoperto facendo da giurata ad un concorso di recitazione per teenagers, e che qui fa la sua prima apparizione in assoluto sullo schermo, con rara potenza.